

Le Nazioni Unite si stanno riunendo e farfugliano

IP foreignpolicy.com/2023/09/12/the-united-nations-is-convening-and-sluttering/

Mark Malloch-Brown

Argomento

Il punto di vista di un esperto su un evento attuale.

L'inerzia e le rivalità stanno producendo un pericoloso crollo del multilateralismo.

Di Mark Malloch-Brown, presidente della Open Society Foundations.



Il logo delle Nazioni Unite sulla parete posteriore della Sala dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite è visto dal pavimento il 12 maggio 2006 presso la sede delle Nazioni Unite a New York.

12 settembre 2023, 8:09 L'Assemblea

generale delle Nazioni Unite si riunisce per la sua 78a sessione, e lo fa sulla scia di un'estate che ha ripetutamente mostrato che il cruscotto globale lampeggiava in rosso.

I record climatici sono stati infranti, con le temperature medie più alte degli ultimi migliaia di anni e inondazioni devastanti dall'India e dalla Cina alla Norvegia e alla Grecia.

L'accordo sui cereali del Mar Nero, inteso ad alleviare gli alti prezzi dei prodotti alimentari nei paesi a basso reddito, è fallito. Le prese di potere militari in Niger e ora in Gabon portano a otto il numero di colpi di stato nell'Africa occidentale e centrale dal 2020.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite si riunisce per la sua 78esima sessione, sulla scia di un'estate che ha ripetutamente mostrato che il cruscotto globale lampeggiava in rosso.

I record climatici sono stati infranti, con le temperature medie più alte degli ultimi migliaia di anni e inondazioni devastanti dall'India e dalla Cina alla Norvegia e alla Grecia.

L'accordo sui cereali del Mar Nero, inteso ad alleviare gli alti prezzi dei prodotti alimentari nei paesi a basso reddito, è fallito. Le prese di potere militari in Niger e ora in Gabon portano a otto il numero di colpi di stato nell'Africa occidentale e centrale dal 2020.

La conferma di questo quadro cupo arriverà al vertice sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) del 18 e 19 settembre. Questa doveva essere una revisione intermedia dei progressi compiuti: il periodo di attuazione dei 17 obiettivi interconnessi, che includono la fine della povertà estrema e della fame, è iniziato nel 2016 e dovrebbe concludersi nel 2030. Il mondo è lontano dalla strada giusta. Dei 140 parametri con cui vengono misurati gli SDG, la metà non si trova sulla traiettoria desiderata e circa un terzo si è fermato o ha fatto retromarcia.

Ciò rende particolarmente cupi i dibattiti interistituzionali sui risultati desiderati del vertice. Secondo quanto riferito, l'amministrazione americana e i suoi alleati si sono opposti agli appelli contenuti nel suo progetto di dichiarazione a riformare il sistema finanziario internazionale. Si tratta di un ostacolo familiare: i governi nazionali dei paesi ricchi e le istituzioni finanziarie internazionali di Bretton Woods si frenano di fronte a qualsiasi mossa delle Nazioni Unite di sconfinare nel "loro" territorio. Ma gli Stati Uniti e i loro amici non sono gli unici a far risorgere linee rosse più adatte ai libri di storia rispetto alla crisi attuale. Secondo quanto riferito, anche l'India e i suoi alleati si sono scontrati sull'opportunità di fare riferimento al G-20 nella bozza di dichiarazione.

I vecchi fantasmi sembrano inseguire il processo e non permettono a nessuno di alzare gli occhi sulle crisi incombenti. Queste controversie rischiano di rendere questo vertice cruciale sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile un flop. Ciò sarebbe doppiamente disastroso: condannando virtualmente gli obiettivi al mancato raggiungimento e gettando una pesante ombra sul Summit del Futuro delle Nazioni Unite, presentato come un'opportunità irripetibile per rinnovare la governance globale ma già rinviato da quest'anno al prossimo. Quali che siano i pregi e i torti storici di questi sospetti interistituzionali, essi sono del tutto fuori passo rispetto al momento. Il tempo e la fiducia stanno per scadere, sia per quanto riguarda gli obiettivi di sviluppo sostenibile che per il più ampio ripristino e rinnovamento del sistema multilaterale.

Proprio questa urgenza, tuttavia, rende questa opportunità anche una finestra di opportunità. I governi e le istituzioni stanno riconoscendo che nella nostra epoca di "policrisi" sono necessarie nuove ambizioni.

Si stanno unendo coalizioni e iniziative dinamiche, come l'iniziativa Bridgetown, lanciata dal primo ministro delle Barbados Mia Mottley per creare ulteriore spazio fiscale per la spesa per il clima e lo sviluppo. Il vertice di Parigi sul clima e il finanziamento dello sviluppo di giugno potrebbe non aver generato impegni sulla scala di trasformazione necessaria, ma ha rappresentato una conversazione recentemente aperta e, soprattutto, politica su questi temi tra il cosiddetto nord e il sud del mondo.

Nuove idee e proposte si stanno diffondendo attraverso il sistema internazionale. Prendiamo il rapporto pubblicato a giugno dal gruppo di esperti indipendenti del G20 sul rafforzamento delle banche multilaterali di sviluppo.

Ha richiesto un'azione coraggiosa su tre fronti: aggiungere beni pubblici globali agli obiettivi esistenti delle banche di eliminare la povertà estrema e incentivarla

prosperità condivisa; mobilitare nuova potenza di fuoco finanziaria per triplicare i prestiti entro il 2030 portandoli a 300 miliardi di dollari all'anno; e la creazione di un nuovo meccanismo di "sfide globali" che consenta a coalizioni di entità sovrane e non sovrane di affollarsi nei prestiti insieme alle banche multilaterali di sviluppo. Questa "triplice agenda" dovrebbe rappresentare il regno dell'eminamente possibile.

Questi nuovi riallineamenti, coalizioni, impulsi e idee renderebbero il fallimento del vertice sugli SDG ancora più deplorabile. La storia non sarà gentile con i leader troppo coinvolti negli intrighi e nelle rivalità dei corridoi del potere di Washington e New York per cogliere le opportunità del momento. Le istituzioni finanziarie internazionali e i governi nazionali, in particolare quelli occidentali la cui posizione nel sistema globale è già sotto pressione, dovrebbero accogliere con favore l'impegno delle Nazioni Unite.

Da parte sua, il sistema delle Nazioni Unite deve trovare la versatilità e l'agilità necessarie per ottenere consenso. La sua architettura scricchiola, costruita per un mondo del dopoguerra molto diverso dalla multipolarità in continuo cambiamento di oggi. Questa è una realtà ulteriormente sottolineata dal vertice del G-20 tenutosi a Nuova Delhi lo scorso fine settimana, sia nella sua forte attenzione alla riforma della governance globale, sia nella sua dichiarazione diplomaticamente tortuosa che aggira l'aggressione della Russia contro l'Ucraina. Le vecchie potenze occidentali fecero marcia indietro per accogliere i loro ospiti indiani e i principali alleati dei paesi in via di sviluppo. Potrebbe non essere uno sviluppo confortevole, ma è un riconoscimento che il potere si sta spostando a livello globale e deve farlo anche alle Nazioni Unite.

La nostra priorità collettiva deve essere quella di ripristinare il multilateralismo e guidare il mondo verso un percorso migliore, compreso il raggiungimento completo degli Obiettivi di sviluppo sostenibile entro l'obiettivo del 2030. Un nuovo rapporto di un sondaggio globale condotto da Open Society Foundations, l'organizzazione filantropica che guida, dovrebbe focalizzare le menti. Analizzando gli atteggiamenti di oltre 36.000 intervistati in un gruppo rappresentativo di 30 paesi, [l'Open Society Barometer](#) documenta un diffuso desiderio di maggiori ambizioni. Tra gli intervistati, il 65% è d'accordo sul fatto che i paesi a basso reddito dovrebbero avere maggiore voce in capitolo sulle decisioni finanziarie internazionali, il 68% ha affermato che i paesi ad alto reddito dovrebbero aumentare i fondi della Banca Mondiale e il 70% è preoccupato che il cambiamento climatico possa avere un impatto negativo. impatto sulla loro vita nel prossimo anno.

Queste cifre e le aspettative che rappresentano, e non i relativamente meschini battibecchi istituzionali, dovrebbero essere al centro delle preoccupazioni di Turtle Bay la prossima settimana. Non ci sono ancora molti segnali che lo saranno. È noto che i newyorkesi odiano l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per gli ingorghi stradali che produce. Quest'anno potrebbero avere più motivi che mai per la loro impazienza.

Mark Malloch-Brown è il presidente della Open Society Foundations.

Twitter: [@malloch_brown](#)

Per saperne di più



Un'illustrazione mostra la statua della Libertà che tiene una torcia con le altre mani accanto alle sue mentre solleva la fiamma, anch'essa somigliante a un alloro, in posizione sul bordo del logo dell'alloro delle Nazioni Unite.

Un nuovo multilateralismo

Come gli Stati Uniti possono ringiovanire le istituzioni globali che hanno creato.